

Febbraio 1956

L'avventura di due ragazze di Trieste  
Che.....

Nel febbraio 1956 furono mandate, spedite in una terra lontana e immensa di bellezza, con le case fatte di legno e sulle pile, con immensi giardini, pieni di roseti, di alberi di mango, di dolcissime papaie e di banani, dove facevano il nido, le paurose pelose vedove nere, piena di canguri, di bellissimi koala, piena di insetti velenosi, di termiti, tanti serpenti, contornata di tanti oceani, pieni d'acqua, piena di pescecani, di barracuda, di meduse urticanti, di un cielo di un azzurro infinito, con le stupende stelle della croce del sud, di tanti australiani e di pochi, perché sterminati aborigeni il vero popolo d'Australia.

Nel 1951 fu stipulato un accordo bilaterale tra Italia Australia di emigrazione assistita con il supporto del Cime ( comitato intergovernativo per le migrazioni europee ).Le selezioni erano durissime, persino spietate.

Per essere ritenute idonee all'emigrazione occorreva superare una lunga serie di esami sanitari e ottenere il beneplacito delle autorità di polizia che accertavano la non appartenenza al Partito comunista o al Movimento sociale.

Prima di avere il permesso di partire furono sottoposte a visite mediche ad esami di tutti tipi visite ginecologiche tutto molto invasivo e umiliante, chi partiva con una qualifica doveva fare la prova d'arte, una parti con la qualifica l'altra come generica per poter partire assieme.

Se si veniva scelte si doveva sottoscrivere un tipo di contratto che dopo arrivate si doveva rimanere in Australia almeno per due anni, altrimenti si doveva pagare una quota per aver usufruito dell'assistenza del Cime.

Tutte le ragazze selezionate come lavoratrici nella stragrande maggioranza domestiche erano nubili o sposate per procura . Il governo Australiano richiedeva il numero di emigranti che voleva accogliere e specificava le caratteristiche professionali che avrebbero dovuto avere.

Partirono con altre centocinquanta ragazze da Trieste il 22 febbraio 1956.

C'era gelo dappertutto, la città era tutta coperta di ghiaccio e appese ai finestrini del treno, con le facce che volevano mascherare il dolore che stava per lacerare il loro cuore, sorridevano a quelli che le avevano accompagnate. Il viaggio per arrivare alla nave, era stato pieno di stati d'animo, un gran vuoto nel cuore, sembrava che fossero entrate in un tunnel che diventava sempre più nero senza fine ridevano istericamente , piangevano; molte per stordirsi bevevano e facevano un sacco di scemenze; loro erano lì a guardare senza capire ancora cosa stava veramente succedendo. Dopo ore di ripensamenti finalmente il treno le portò a Genova dove c'era una nave che le aspettava per portarle lontano.

La nave tutta bianca e immensa; la Fairsee. Hanno il cuore pieno di speranza e di sogni. Sono in attesa di sentire la sirena che strazierà il loro cuore. Stanno lasciando casa e tra poco si ritroveranno immerse nell'ignoto. Dopo trentasei giorni di mare si trovarono nella rada del golfo di Melbourne per quasi due giorni non poterono entrare in porto perché il mare era fortissimo e la nave aveva un fortissimo beccheggio. Il viaggio fu un'esperienza unica anche se la partenza fu dolorosa e lacerante. L'arrivo fu peggio; la nave attracco alla banchina, in quel momento si resero conto che non era più possibile tornare indietro.

La panchina del porto era di legno e questo le portò a ricordare i film che mostravano l'arrivo di poveri emigranti che arrivavano in America stipati nelle stive delle carrette verso il 1900; in quel momento si resero conto che erano delle emigranti pure loro.

Salirono i personaggi dell'ufficio emigrazione e del lavoro. Incomincio nuovamente la trafila degli accertamenti, passaporti salute conoscenza delle lingue; una delle ragazze conosceva un po' di francese inglese scolastico e una discreta conoscenza della lingua tedesca ed era esperta nella confezione e creazioni di capi di abbigliamento, questo servì a farla comunicare con un funzionario dell'ufficio del lavoro che parlava tedesco, sarebbe stato disposto nel caso avesse avuto delle difficoltà a trovarle lavoro dopo sbarcata. Passarono delle ore prima di poter scendere a terra, molte erano le persone che aspettavano che scendessero, chi qualche parente chi qualche fidanzata chi qualche moglie sposata per procura.

Ci furono delle scene veramente dolorose delle ragazze che si erano sposate per procura si rifiutavano di scendere dopo aver visto da lontano lo sposo. Urlando non può essere quello; nella fotografia era diverso, ci hanno imbrogliate vogliamo ritornare a casa.

Purtroppo non si poteva tornare indietro, la merce doveva essere sbarcata.

La vicina di casa aveva chiesto alle ragazze di portare un pacco con degli scarponi alla figlia che si trovava con il marito a Melbourne che sicuramente le avrebbe accolte volentieri. La figlia della vicina ritirò il pacco disse telefonatemi e si dileguò.

Nessuno aspettava le ragazze.

Rimasero attonite. Alla fine scesero quelle che non erano state prelevate né da parenti né da sposi furono trasportate in un campo di accoglienza per sole donne. Il campo assomigliava ad una caserma da lì venivano smistate; rimasero nel campo per quasi tre settimane.

Nel frattempo arrivavano delle signore Bene che avevano delle fattorie e volevano delle donne di servizio, così si portavano via le ragazze ingaggiate come generiche, così volevano prendere pure la ragazza più giovane, chissà dove l'avrebbero mandata, così la sorella più grande, disse assumo io mia sorella, siamo partite insieme e non ci distaccate.

C'era un assistente sociale italiana che faceva pure l'interprete era tremenda e trattava le ragazze in modo disumano diceva: "Ringraziate che vi proteggiamo e vi stiamo dietro".

altrimenti stareste in qualche strada a fare il mestiere “ Questa purtroppo era l’idea e l’opinione che si era fatta la massa delle persone che aveva visto tutte quelle ragazze partire da sole. In quegli anni purtroppo la mentalità era molto ristretta erano tutte donne di malaffare.

Per questo le ragazze si sentirono molto umiliate quando l’assistente sociale si incavolò per la loro impudenza e le fece espellere dal campo. Trovarono un posto dove stare presso certe suore che davano ospitalità, letto, colazione, e un po’ di cena, a pagamento. Pagavano quattro sterline a testa per settimana; così per avere del denaro vendettero tutto quello che avevano d’oro, anelli, orecchini, catenelle.

La ragazza con qualifica corse a cercare il tizio che parlo con lei in tedesco e questi le trovo subito lavoro in una fabbrica. Il giorno dopo andò in quella fabbrica, per arrivarci dovette prendere un treno, un bus, un tram un pezzo a piedi. La misero davanti ad una macchina da cucire, vicino un grande cesto pieno di gonne da confezionare, in otto ore di lavoro doveva confezionare novantadue pezzi e questo per cinque giorni a settimana, e tutto ciò per una paga settimanale di sette sterline e qualche scellino, una miseria, un uomo per portare i cesti alle macchiniste, e non doveva stare incollato alla macchina per otto ore come le povere ragazze, si prendeva tredici sterline e qualche scellino. Per questo richiedevano personale femminile, e poi le donne servivano pure per far aumentare la popolazione della grande Australia.

Le ragazze vivevano tutto ciò come un incubo, si sentivano di esser state robotizzate, abbandonate, non riuscivano a comunicare, avevano la sensazione di essere delle sordomute, tutto ciò le faceva sentire che essere donne si era di una razza inferiore, serve, fattrici, macchine, le umiliazioni erano troppo dolorose, così le ragazze chiusero il cuore ai sentimenti. Fuggivano da tutto ciò che poteva coinvolgere i sentimenti, per sopravvivere avevano fatto inaridire tutto ciò che si riferiva amore cuore sogno. Il ritmo della loro vita si dipanava tra alzarsi al alba correre al lavoro essere impegnate per otto ore su delle macchine infernali perdere altre due ore per ritornare al loro giaciglio che si trovava in una squallida stanzetta in subaffitto in casa di un altro emigrante di razza anonima doveva essere forse turco, che voleva aiutarle e chiedeva un affitto da strozzino, e faceva la morale se qualche volta rientravano un po’ più tardi perché avevano perduto il treno. Cercava di piazzare dei suoi conoscenti maschi che cercavano moglie, li presentava alle ragazze come fossero dei partiti da non perdere; anche questi di razza anonima, con un aspetto e una presenza non sicuramente da far invidia ad un Adone, e in più non brillavano per una mentalità e un’intelligenza superiore.

Alle ragazze mancava tanto il suono della loro lingua, il poter leggere essere informate. Non c’erano giornali o libri nella loro lingua, e questo le faceva sentire ancora più lontane più sole più abbandonate. Il tempo passava e non sapevano come fare per far sì che la così chiamata famiglia potesse raggiungerle, erano state mandate in questo paese, per preparare la strada per il richiamo, per il padre per la madre. La terza ragazza (la sorella più piccola) che era rimasta a Trieste con i genitori poteva partire senza bisogno del richiamo.

La ragazza più grande scrisse a casa di non lasciare che la sorella più piccola partisse da sola, doveva partire assieme ai genitori, per non far subire anche a lei quello che avevano subito le due ragazze, a tutte le ragazze che partivano da sole affibbiavano l'etichetta di puttane. Per poter fare questo richiamo dovevano trovare qualcuno che assicurasse un lavoro per il padre e una casa dove potessero abitare al loro arrivo. Questo risultò molto difficile per le ragazze non sapevano come fare a chi rivolgersi questo implicò per loro un ennesimo stress si sentivano ancora più sperdute.

La ragazza numero uno decise che doveva assolutamente cambiare lavoro perché non poteva sostenere quel ritmo di vita, in tre mesi aveva già cucito più di 5500 gonne. Iniziò a frequentare dei posti dove si trovavano dei locali dove passavano diversi italiani, e così con il loro aiuto si mise a cercare sui giornali le offerte di lavoro, scelse quelle che pagavano meglio nella sua qualifica, trovò una richiesta di "designer and cutter" disegnatrice di modelli e tagliatrice e offrivano ben 25 sterline alla settimana. Si presentò però c'erano già diverse ragazze australiane che aspettavano, penso non ci sono molte speranze, era l'ultima, quando entrò sentì parlare in tedesco.

Si presentò mostrando le foto della sfilata di moda che aveva fatto a Firenze e espose la sua qualifica parlando in tedesco, il capo era un ungherese che si chiamava Mister Sayers, le disse che l'avrebbe chiamata, la ragazza non accettò quella risposta, gli disse che doveva saperlo subito perché aveva anche altre richieste. Così Mister Sayers che aveva qualcosa di umano le disse OK!

Il lunedì seguente iniziò il suo prestigioso lavoro, era una disegnatrice di modelli, creava moda. Questo inizio l'aiutò a riprendere un po' di fiducia in se stessa. C'era un'altra ragazza che lavorava con lei, si chiamava Gail ed era australiana, simpatizzarono subito, così iniziò con fatica a tirare fuori quel poco di inglese che aveva imparato a scuola, doveva assolutamente impraticarsi con la lingua inglese, non voleva più sentirsi come una sordomuta. La ragazza numero due nel frattempo aveva provato a lavorare come cameriera nei posti dove si trovavano gli italiani, e così anche lei aveva smesso di attaccare milioni di ganci sulle 5500 gonne e più, cucite dalla ragazza numero uno.

### Arrivano i papà

Nei posti frequentati da italiani o ancor meglio dove si trovavano i ragazzi di casa loro, le ragazze conobbero due disperati, uno era partito come emigrante, e non faceva altro che parlare di sua madre e dell'antipatia che provava per i meridionali, l'altro non era più ritornato sulla nave che era imbarcato era rimasto a terra si era fatto sbarcare in Australia, viveva a Trieste però era di Taranto, però sembrava che fossero amici, le ragazze non si sa perché furono attratte (attenti a quei due) fascino slavo o fascino meridionale uno biondo l'altro moro, però tutti e due dei grandi ruffiani, chiesero subito alle ragazze di aiutarli a stirare una giacca una camicia di stare con loro perché si sentivano soli e

sperduti, però si servivano di loro quando ne avevano bisogno. Giocavano a carte bevevano, cambiavano lavoro ogni settimana non avevano mai soldi scroccavano sempre da mangiare però erano tanto soli, facevano leva sulla solitudine e l'ingenuità delle ragazze, e le usavano come fosse loro dovuto tutto, perché in fondo loro le proteggevano dalle cattiverie di altri maschi sfruttatori e magnaccia. Purtroppo la ragazza più giovane pensò bene di sposare il moro di origine meridionale, non si sa quali doti nascoste aveva scoperto in lui. Forse era soltanto un grande bisogno di chiudere i suoi grandi sogni nel cassetto che aveva lasciato nella sua casa tanto lontana.

Si sposarono civilmente, senza comunicarlo ai famigliari lontani. Lei era una bella ragazza piena di vita generosa di un'ingenuità sconvolgente si fidava di tutti era una grande sgobbona si prodigava per tutti aveva un cuore pieno d'amore e di speranze. Soffriva terribilmente di nostalgia.

La ragazza numero uno, fu presa dal fascino slavo, questi voleva ritornare a casa da mamma sua, nel frattempo però si faceva mantenere dalla ragazza numero uno perché era molto sfortunato non resisteva a stare in nessun lavoro a causa della sua profonda tristezza e nostalgia per casa e la sua

mamma, che pensava che tutte le ragazze che avvicinavano il suo pupo erano tutte ragazze non degne di lui. Così senza aver finito il periodo di ingaggio ritorno a casa, tra le braccia di mamma sua. Il padre della ragazza numero uno volle conoscere la forse futura suocera. Così si recò alla carboneria, lì trovò forse la futura suocera, e questa gli scaricò addosso tutta la sua grande preoccupazione per il suo povero figliolo caduto in mano ad una puttana. La mentalità di quel tempo era molto ristretta. Così tutte le donne che si permettevano di vivere e farcela da sole erano considerate poco serie e poco affidabili. Il padre fu scioccato da questa dichiarazione fatta dalla forse ex futura suocera, non ebbe nemmeno il coraggio di dire chi era, ritorno alla sua casa molto triste, pensando alla sua figliola numero uno così tristemente giudicata.

Ho avuto la sensazione che in quella nuova terra avrei potuto volare. E' una terra bellissima, grandissima, coloratissima, vecchissima.

Faceva parte del mio spirito d'avventura e di curiosità. Con una Land Rover mi avventuravo nel territorio del Nord, dove c'è un gran deserto, dove ci sono le Devils Rocks, dove c'è la Montagna Rossa Ayers Rock (fatta di ferro), dove trovi i percorsi degli Aborigeni che vivono nel sogno. Questa parte è così grande che può contenere 5 volte il nostro paese. Attraversai quasi tutta questa terra. In certi posti mi misi a cercare l'oro, in altri cercai pietre semipreziose e l'opale. In altri ancora mi unii ad altri che erano dei cacciatori di coccodrilli.

Era una "libera" (free lance), giravo, conoscevo e creavo moda. Ho arredato le signore bene del paese.

Ho nuotato con un po' di paura nei mari che circondavano questo continente, mi sono sbalottata nelle onde dell'oceano, ho goduto della bellezza e delle acque della Barriera Corallifera, mi sono perduta in una piantagione di banane. Ho assaporato la bellezza del paese, i meravigliosi colori ed il cielo che sembrava lo potessi toccare con la Croce del Sud, che ti seguiva sempre.

BRUNA ROTA